



CAMERA DI COMMERCIO MILANO

QUESTIMPRESA

7

**GLI IMPRENDITORI
MILANESI SI
INTERROGANO: QUALE
CITTA' DOPO L'EXPO E AL
DI LA ' DELL'EXPO**

Da un'indagine campionaria
le attese, le speranze, le
preoccupazioni degli
imprenditori sulla
Milano di domani

Servizio Studi e supporto strategico

gennaio 2009



CAMERA DI COMMERCIO MILANO

QUESTIMPRESA

7

QUESTIMPRESA è una collana del Servizio Studi e supporto strategico della Camera di Commercio di Milano che presenta i risultati di indagini campionarie sulle imprese milanesi realizzate tramite questionari strutturati.

1. PREMESSA

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle problematiche afferenti il sistema economico-imprenditoriale milanese, la Camera di Commercio di Milano ha ritenuto interessante intervistare un campione rappresentativo di imprenditori per conoscere come questo importante segmento della società viva i cambiamenti in essere nella città di Milano e per indagare quali siano le attese per il futuro.

Il questionario è stato somministrato a 583 imprese, un campione rappresentativo dell'intera classe imprenditoriale milanese ad esclusione delle piccolissime imprese (con meno di dieci addetti), avvalendosi della modalità d'intervista C.A.T.I. (Computer Assisted Telephon Interviewing), ritenuta una delle più efficaci per ottenere riscontri significativi.

Il sondaggio è stato strutturato al fine di perseguire un duplice obiettivo:

- rilevare il sentimento prevalente degli imprenditori in merito ad alcune questioni di cruciale importanza per l'avvenire di Milano quali infrastrutture, sviluppo socio-economico, qualità della vita, a partire dall'interpretazione di alcune vicende-chiave dell'attualità;
- identificare aspettative e suggerimenti degli imprenditori riguardo al ruolo che la Camera di Commercio e il mondo istituzionale milanese sono chiamati ad assumere in considerazione dei cambiamenti economici, sociali ed urbanistici in atto.

2. INTRODUZIONE: MILANO CITTÀ GLOBALE?

La globalizzazione porta con sé un vento di riorganizzazione e ristrutturazione di tutte le categorie socio-economiche, tra cui, in primis, le città. Milano, anche grazie al traguardo rappresentato da Expo 2015, sta vivendo grandi cambiamenti e altrettanti, se non di più, sono attesi per il prossimo futuro.

Considerando gli scenari economici, sociali e territoriali il "Global City Report 2008" (il primo Rapporto internazionale sul futuro delle città realizzato da Scenari Immobiliari) ha recentemente inserito Milano al nono posto tra le città europee in termini di modernità e "globalità" - le dimensioni analizzate riguardano principalmente la performance economica e la qualità della vita -, evidenziando i suoi punti di forza (dinamicità economica e vitalità imprenditoriale) e le debolezze (legate a infrastrutture e attrattività) a confronto con le altre città internazionali europee ed extra-europee.

Questo risultato suscita due interrogativi.

Esiste una città globale per eccellenza?

Riprendendo alcune riflessioni della sociologa Saskia Sassen, la risposta a questo interrogativo potrebbe essere negativa. Sebbene le tre città abitualmente considerate "globali" (New York, Tokyo e Londra) siano importanti centri economici e culturali di fama mondiale, non sono il punto di riferimento per ogni attività, bensì mantengono una sorta di specializzazione, delegando ad altri luoghi le eccellenze in altri ambiti. La città è un "organismo vivente" che necessita attenzione e manutenzione, ma che in qualsiasi situazione mantiene la propria particolarità. Inoltre, la crisi finanziaria dell'ultimo anno potrebbe rimettere in discussione i primati acquisiti fino a oggi, avvalorando ancora di più le tesi a favore dell'inesistenza di un'eccellenza globale univocamente riconosciuta.

Milano potrà mai occupare le prime posizioni in questa classifica?

Sebbene per quanto riguarda le attività finanziarie sembra che la scalata della classifica sia possibile, le caratteristiche strutturali del capoluogo lombardo mantengono la città ben lontana dal podio delle città globali. Tra queste vi è, ad esempio, la quantità di popolazione urbana, che negli ultimi anni è andata diminuendo, e le sedi delle attività commerciali e produttive, che, anziché spostarsi verso il centro, si stanno rivolgendo ad aree sempre più periferiche.

Se Milano non possiede intrinsecamente quelle caratteristiche che la potrebbero trasformare in una città globale, è però il luogo adatto per

instaurare delle politiche volte a rafforzarne il ruolo di "nodo di una rete globale". Fin dalla sua origine Milano è stata pensata come terra di mezzo, luogo di incontro e di incrocio di vie del commercio provenienti da tutta l'Europa.

Queste caratteristiche possono essere fondamentali per risolvere il problema dimensionale che allontana la città lombarda dai primi posti delle classifiche mondiali. Allargando lo sguardo ad una rete di città di simile dimensione, si potrebbe ottenere una maggiore rilevanza a livello globale in termini di domanda e di offerta, non solo di beni, ma anche di servizi e professionalità. I benefici che deriverebbero da queste reti sono molteplici: si potrebbero intraprendere progetti ambiziosi, che le città singolarmente non avrebbero il coraggio di avviare, oppure si potrebbe entrare in reti globali di maggior dimensione assumendo ruoli significativi grazie alla capacità di mostrarsi come un unico mercato.

Gli interventi a favore di questo progetto riguardano quindi tutta la Lombardia e si potrebbero estendere anche ad altre aree del Piemonte o dell'Emilia Romagna, coinvolgendo il sistema delle infrastrutture (aeroporti, ferrovie), il sistema universitario e quello amministrativo.

3. L'EXPO E LA SUA EREDITÀ

UN'OCCASIONE PER GRANDI CAMBIAMENTI

L'evento Expo porta con sé tante aspettative, non solo per quanto riguarda il periodo dedicato all'esposizione, ma anche per quelle che saranno le ricadute nel futuro. In questo senso le attese degli imprenditori sono in linea con i progetti elaborati. Gli investimenti maggiormente richiesti riguardano l'area delle infrastrutture (elemento fondamentale per il 43,1% degli intervistati), per le quali sono già stati stanziati 14 miliardi di euro. I progetti riguardano la rete connettiva dell'area milanese e prevedono, oltre al completamento delle autostrade Brebemi, Pedemontana e Tem, l'apertura di due nuove linee metropolitane e il prolungamento della linea uno.

▣ Nel 2015 Milano ospiterà l'Expo. Secondo lei, quale eredità lascerà alla città di Milano? (multipla, max. 3 risposte)

	Frequenze	Percentuali
Il miglioramento delle infrastrutture	378	43,1%
L'apertura di nuovi orizzonti di business internazionali	161	18,3%
Un maggior prestigio internazionale per la città e il Paese	118	13,4%
L'aumento del valore degli immobili	60	6,8%
La nascita di nuove attività imprenditoriali legate ai temi dell'Expo	46	5,2%
Una migliore offerta alberghiera	37	4,2%
Un'eredità negativa	27	3,1%
Lo sviluppo di una città policentrica attraverso la valorizzazione di molteplici poli attrattivi	20	2,3%
Non so / non risponde	31	3,5%
Totale	878	100,0%

L'evento rappresenta un'opportunità di visibilità per la città, al quale è necessario farsi trovare il più possibile preparati. Gli imprenditori si augurano che in seguito all'esposizione si aprano nuovi orizzonti per gli scambi

commerciali (18,3%) e che il prestigio della città aumenti (13,4%). Affinché questo avvenga, sarà necessaria la collaborazione di tutti gli attori coinvolti, perché Milano sappia presentarsi come un'unica squadra, snella ed efficiente.

Un progetto a medio termine, come può essere Expo 2015, sembra l'occasione giusta per la città per prendere coscienza di sé e delle proprie potenzialità. Il rinnovamento, infatti, necessita prima di tutto di una ricognizione su quali siano le migliori e possibili, e, conseguentemente, i punti di forza esistenti sui quali puntare.

Un lavoro di questo tipo è utile in un'area come quella milanese, in cui sono spesso proprio gli operatori locali a ignorare le eccellenze del territorio. La particolare posizione strategica, al centro di una moltitudine di flussi commerciali, la rende il nodo di una rete europea rilevante e su questo ruolo, tutt'altro che marginale, bisogna basarsi per ristrutturare la città.

Il rinnovamento, affinché sia al contempo valorizzazione, dovrà essere portato avanti con una particolare attenzione per la sostenibilità.

▣ A suo parere, quali dovranno essere le nuove destinazioni d'uso dei padiglioni dell'Expo a conclusione dell'evento? (multipla, max. 3 risposte)

	Frequenze	Percentuali
Verde pubblico e/o aree ricreative	225	21,0%
Sedi universitarie e/o campus per studenti	159	14,8%
Centri culturali o musei o biblioteche	124	11,6%
Edilizia popolare	114	10,6%
Centri sportivi	99	9,2%
Aree residenziali	93	8,7%
Localizzazioni produttive	75	7,0%
Strutture turistico/alberghiere/congressuali	41	3,8%
Incubatori/poli tecnologici	33	3,1%
Strutture intermodali e/o logistiche	32	3,0%
Strutture per spettacoli	15	1,4%
Non so / non risponde	63	5,9%
Totale	1.073	100,0%

Gli imprenditori esprimono il desiderio che i luoghi che ospiteranno l'Expo siano successivamente riconvertiti in spazi utili per una maggiore vivibilità (parchi e verde pubblico), oppure in luoghi per coltivare le eccellenze milanesi (campus universitari) o in spazi dedicati ai bisogni sociali (edilizia popolare).

Dopo che negli ultimi decenni la città si è dilatata senza controllo sia dal punto di vista geografico che sociale, Expo rappresenta quella sfida necessaria affinché si compino gli interventi utili per rinnovare i luoghi e andare incontro al bisogno di vivibilità dei cittadini. La città non è più quella di trent'anni fa, si pensi solo alla quantità di stranieri presenti o alla dimensione dell'hinterland. E' necessario che si creino modi nuovi per rispondere alle esigenze locali, senza cadere in facili campanilismi, ma al contrario, permettendo a tutta la città di cogliere quel respiro internazionale che proviene dall'Expo.

4. IL NODO DELLE INFRASTRUTTURE

I mutamenti nella struttura urbana hanno evidentemente prodotto effetti sulla mobilità. In questi decenni in cui la città è cresciuta con un certo disordine, la qualità della vita nelle zone centrali è andata scadendo. Conseguentemente, i cittadini, alla ricerca di abitazioni più economiche e spazi più ampi e verdi, si sono rivolti verso zone residenziali periferiche, sebbene questo comporti lunghi viaggi quotidiani.

L'hinterland ha conquistato quell'appetibilità residenziale e commerciale che diverse zone urbane periferiche hanno perso, e mentre il primo in alcuni casi si sta trasformando in zona d'élite, le seconde rischiano di diventare "ghetti" appartenenti alle diverse etnie di immigrati presenti sul territorio. La nuova urbanizzazione si sta manifestando intorno a nuovi poli attrattivi autonomi e spesso distanti dalla città (i cosiddetti "superluoghi"). In tale ottica può essere visto lo sviluppo della nuova zona di Rho Fiera, che è in grado di creare una nuova centralità in una logica di policentrismo.

E' chiaro che in questo scenario le infrastrutture giocano un ruolo di primo piano. Il pendolarismo di tutti coloro che, abitando in periferia, mantengono il fulcro dell'attività lavorativa nella cerchia cittadina, rappresenta un fenomeno di crescente importanza. L'automobile rappresenta ancora il mezzo di trasporto preferito e la città nelle ore di punta appare intasata, alimentando ulteriormente il clima di scarsa vivibilità. I trasferimenti non avvengono più solo dall'esterno verso il centro, ma anche in quantità consistente tra una zona e l'altra dell'hinterland, congestionando tutte le arterie che circondano la città.

Gli imprenditori, percependo questa problematica, desiderano infrastrutture più efficienti affinché gli spostamenti siano più fluidi e meno difficoltosi, per loro stessi, per i loro dipendenti, ma anche per coloro che venendo da altre città ponderano la possibilità di intraprendere rapporti commerciali anche sulla rapidità dei collegamenti.

- ▣ **Secondo lei, la presenza di infrastrutture stradali e ferroviarie più efficienti quali benefici potrebbe portare? (multipla, max. 2 risposte)**

	Frequenze	Percentuali
Mobilità di persone e merci più fluida	347	40,1%
Collegamenti nazionali ed internazionali più rapidi	313	36,1%
Consolidamento per l'area milanese del ruolo di piattaforma commerciale	75	8,7%
Maggiore interazione tra il sistema imprenditoriale locale e i nuovi potenziali mercati	57	6,6%
Riduzione del gap infrastrutturale con aree e Paesi concorrenti	48	5,5%
Non so / non risponde	26	3,0%
Totale	866	100,0%

Milano è portata ad affrontare una duplice sfida: soddisfare le aspettative delle imprese che richiedono il più possibile compattezza e rapidità, e quelle delle popolazioni in transito, che mostreranno fiducia nei mezzi pubblici solo nel caso in cui questi si rivelino realmente efficienti.

LE VIE D'ACQUA

Tra i progetti di miglioramento delle infrastrutture in vista dell'Expo vi sono anche idee riguardanti le vie d'acqua, al fine di renderle navigabili per integrare i collegamenti tra la città e le sedi della fiera. Le motivazioni, oltre che di carattere logistico, riguardano la sfera culturale, infatti potrebbero essere un ottimo metodo per rivalorizzare il patrimonio milanese dei canali, risalendo fino al progetto leonardesco.

I benefici di un ristrutturamento delle vie d'acqua si estenderebbero ben oltre l'area milanese e potrebbero investire tutta la Lombardia, in particolare la dorsale attraversata dall'Adda, da Paderno fino al centro di Milano

■ Ritiene utile la creazione e l'utilizzo delle vie d'acqua navigabili nell'area milanese?

	Frequenze	Percentuali
Molto	173	29,4
Abbastanza	174	29,5
Poco	92	15,6
Per nulla	124	21,1
Non so / non risponde	26	4,4
Totale	589	100,0

Sebbene sia un metodo alternativo, mai preso seriamente in considerazione fino ad oggi, le impressioni degli imprenditori intervistati sembrano nel complesso positive, anche se una buona fetta (circa il 20%) non ritiene questa nuova soluzione realmente utile

SVILUPPO AEROPORTUALE

La ricerca di una maggiore visibilità internazionale non può prescindere dal sistema aeroportuale, questione tutt'altro che risolta nell'area milanese. Gli imprenditori vedono la scarsa accessibilità dell'aeroporto di Malpensa come un problema da risolvere al più presto, la cui soluzione è indispensabile affinché avvenga in concreto il rilancio dello scalo. Per adesso gran parte degli intervistati sono a favore del mantenimento dello scalo di Linate, il quale è raggiungibile in tempi rapidi e con estrema facilità.

■ Siete favorevoli alla chiusura dell'aeroporto di Linate in vista di un potenziamento di Malpensa?

	Frequenze	Percentuali
Sì	67	11,4
No	489	83,0
Non so / non risponde	33	5,6
Totale	589	100,0

- **A suo parere, in previsione di un incremento dei flussi di persone verso Milano, quale è la misura più importante che dovrebbe essere adottata per favorire il rilancio dell'aeroporto di Malpensa?**

	Frequenze	Percentuali
Potenziare le infrastrutture di collegamento con l'aeroporto	322	54,7
Rendere Malpensa il centro di un sistema aeroportuale integrato del nord Italia	135	22,9
Vendere gli slot non assegnati a compagnie aeree low-cost	56	9,5
Stringere accordi con società internazionali di gestione aeroportuale	33	5,6
Non so / non risponde	43	7,3
Totale	589	100,0

La possibilità che Malpensa diventi il centro di un sistema aeroportuale che coinvolga la rete del Nord Italia, con una maggiore integrazione con gli scali di Bergamo, Brescia, Torino-Caselle e Genova, secondo gli imprenditori rappresenta una buona soluzione al problema del rilancio dell'aeroporto milanese.

Appaiono particolarmente significativi i riscontri avuti sulla vicenda Alitalia che ha interessato le cronache italiane nell'ultimo periodo. Gli imprenditori non sembrano particolarmente interessati al salvataggio della compagnia di bandiera, nella misura in cui non la ritengono una componente indispensabile all'efficace internazionalizzazione dell'area milanese.

- **Secondo la sua opinione, il rilancio della compagnia aerea di bandiera (Alitalia) costituisce un fattore essenziale per l'internazionalizzazione del sistema economico milanese?**

	Frequenze	Percentuali
Molto	117	19,9
Abbastanza	158	26,8
Poco	98	16,6
Per nulla	176	29,9
Non so / non risponde	40	6,8
Totale	589	100,0

5. SVILUPPO URBANISTICO E QUALITÀ DELLA VITA

La particolarità urbanistica delle città europee, e quindi anche di Milano, è quella di svilupparsi a raggio a densità decrescente partendo dal centro storico fino all'area periferica della provincia. Completamente diverse appaiono le città statunitensi, costruite a griglia ordinata in isolati senza gerarchia, per loro natura "diffuse". Se dunque, come alcuni autori hanno affermato, una città più compatta è anche maggiormente sostenibile, Milano ha le potenzialità per migliorare la praticabilità dei flussi che la attraversano giornalmente. Come già accennato, la chiave di questo potenziale successo risiede nella capacità dei mezzi pubblici di soddisfare con rapidità ed efficienza i bisogni di mobilità quotidiani.

Fino a quando la percezione degli utenti sarà quella che gli spostamenti avvengono più rapidamente con i mezzi privati rispetto a quanto avvenga con i mezzi pubblici, la quota di utilizzo di questi ultimi resterà bassa alimentando il circolo vizioso automobili-congestione-inquinamento-scarso vivibilità.

Una possibile iniziativa a favore della compattezza dell'area urbana potrebbe essere la costruzione di strutture più sviluppate in verticale, quasi-grattacieli, che già sono parte dello skyline di molte città globalmente rilevanti.

Milano, rispetto alle altre città italiane, è in testa per quanto riguarda l'urbanizzazione verticale, in parte a causa di edifici storici come il Pirellone e in parte grazie ai nuovi interventi di architettura moderna in cantiere, come i tre complessi di torri nell'area Rho-Fiera. Sebbene anche queste realizzazioni abbiano un potenziale effetto di miglioramento della qualità della vita (edifici più alti permetterebbero la liberazione di diverse aree da destinare al verde pubblico), gli operatori milanesi non sembrano favorevoli a questo tipo di modifiche, infatti più della metà degli intervistati è contraria alla possibilità che nel paesaggio milanese vi siano più grattacieli.

▣ Siete favorevoli all'ipotesi di uno sviluppo urbanistico verticale della città di Milano basata sulla costruzione di grattacieli?

	Frequenze	Percentuali
Sì	229	38,9
No	329	55,9
Non so/non risponde	31	5,3
Totale	589	100,0

Le risposte sono eterogenee se si considerano i settori di attività degli intervistati. Coloro che operano nei settori dell'high-tech, delle comunicazioni e della finanza accoglierebbero con maggior entusiasmo la possibilità che Milano diventi "più alta", mentre gli appartenenti ai settori dei trasporti, del commercio e all'industria manifatturiera non sarebbero altrettanto ottimisti.

Appare interessante che proprio il settore delle costruzioni rientra nella corrente dei contrari, probabilmente perchè gli acquirenti degli immobili ad uso residenziale preferiscono sempre di più le case basse, magari anche di corte, che riprendono la tradizione milanese.

BENESSERE ECONOMICO E SOSTENIBILITÀ: UNA COMBINAZIONE POSSIBILE

All'interno delle classifiche nazionali, Milano appare sempre come la città economicamente più dinamica, ma anche nelle graduatorie europee occupa le prime posizioni per diversi aspetti. Il reddito pro-capite dei milanesi risulta essere quasi il doppio rispetto alla media europea e il tasso di disoccupazione si colloca intorno ai 3,8 punti percentuali (il dato nazionale è del 6,1%) ottenendo il secondo posto nella classifica europea.

In questo contesto diventa ancora più significativa la percezione di scarsa vivibilità che si rileva tra gli attori della vita milanese. I dati provenienti dal già citato "Global City Report 2008" confermano questo sentore, consegnando l'oro al capoluogo lombardo per quanto riguarda i livelli di Pm10 e la cattiva qualità dei servizi pubblici erogati. Dal dopoguerra in avanti l'Italia in generale, e Milano in particolare, sembra aver perseguito obiettivi di sviluppo industriale, senza aver garantito, nel contempo, la sostenibilità dei luoghi interessati dai cambiamenti.

Usualmente si dice che è stata data rilevanza esclusivamente agli interessi economici, anche se i dati oggi dicono che gli imprenditori sarebbero interessati a maggiori interventi sul fronte della vivibilità poichè questo punto è stato identificato come fattore chiave per l'attrattività internazionale.

▣ Secondo lei, la qualità della vita a Milano potrà migliorare grazie a (multipla max 2 risposte):

	Frequenze	Percentuali
Rafforzamento del trasporto pubblico	270	25,8%
Riduzione dell'inquinamento	243	23,2%
Ampliamento delle aree verdi	201	19,2%
Maggiore regolamentazione del traffico delle auto private	111	10,6%
Costruzione di nuovi parcheggi	101	9,7%
Costruzione di asili e strutture per anziani	34	3,3%
Creazione di nuove zone pedonali e potenziamento delle piste ciclabili	30	2,9%
Nascita di parchi giochi per bambini	20	1,9%
Realizzazione di alloggi di edilizia popolare	13	1,2%
Non so / non risponde	23	2,2%
Totale	1.046	100,0%

Circa il 26% degli intervistati ritiene che la vivibilità sia legata in modo particolare all'efficienza del sistema dei trasporti pubblici, rilevando una carenza in questo ambito. Un'altra buona fetta di imprenditori segnala la necessità di ridurre l'inquinamento. Queste due tematiche (trasporti pubblici e inquinamento) sono notoriamente legate a doppio filo: una città che si affida ai mezzi pubblici fa meno uso delle automobili private ed è in grado di ridurre la quantità di sostanze nocive nell'aria.

L'Expo potrebbe essere il traguardo per lo sviluppo di un turismo che non sia esclusivamente d'affari, ma che comprenda anche una chiave culturale, per la quale Milano ha tutte le potenzialità necessarie. In questo ambito la rivalutazione dei luoghi e il miglioramento dei servizi (organizzazione di mostre, accesso alle biblioteche, restauro dei luoghi d'arte) sono interventi necessari per rendere la città più attraente e quindi competitiva a livello internazionale. Come ben intuiscono gli imprenditori, l'attrattiva turistica richiede che venga innalzata la qualità sociale nel complesso.

▣ Quali delle seguenti misure potranno rendere Milano una città più attraente? (multipla, max due risposte)

	Frequenze	Percentuali
La valorizzazione dei musei e dei monumenti cittadini	229	23,9%
La diversificazione dell'offerta culturale e turistica	180	18,8%
Il rinnovamento architettonico/estetico della città	170	17,7%
La maggiore flessibilità negli orari di apertura di negozi/bar/ristoranti	113	11,8%
La valorizzazione delle aree verdi esistenti	108	11,3%
Lo sviluppo delle località d'arte minori limitrofe	98	10,2%
La promozione di nuovi itinerari eno-gastronomici	35	3,6%
Non so / non risponde	27	2,8%
Totale	960	100,0%

6. APERTURA INTERNAZIONALE E ATTRATTIVITÀ

Un punto forte dell'attrattività milanese è sicuramente rappresentato dal sistema fieristico, il terzo per estensione tra i sistemi europei, dopo Parigi e Francoforte. La sua centralità investe l'area turistica ed economica milanese così tanto che il turismo collegato alle attività fieristiche è predominante. Trattandosi di un tipo di attività particolare necessita di analisi accurate e politiche ad hoc. Coloro che giungono a Milano per affari effettuano spesso brevi soggiorni e non hanno il tempo per apprezzare le caratteristiche storiche e culturali della città, per cui se queste non vengono ben valorizzate rischiano di passare inosservate.

Il fenomeno della globalizzazione può essere "ambivalente", se un luogo non è in grado di differenziarsi e valorizzarsi, rischia di essere spogliato dagli stessi flussi che aveva desiderato ardentemente attirare a sé. Tale rischio è alto per Milano, che proprio grazie all'Expo potrebbe trovarsi in balia di un'internazionalizzazione non adeguatamente gestita.

Nel momento in cui la città si presenta preparata all'apertura internazionale non avrà più alcun timore nel vedere i propri talenti entrare in contatto con offerte di lavoro provenienti dall'estero, perché allo stesso modo Milano diventerà un luogo interessante per altri professionisti stranieri. In questo modo la città potrebbe acquistare rilevanza sul piano globale, diventando maggiormente dinamica e pulsante. Come viene rilevato anche dalle risposte degli imprenditori al questionario, l'attrazione di questi flussi non è ancora una realtà per il capoluogo lombardo e non si sente nemmeno il sentore che nel prossimo futuro si realizzi.

- ▣ **Secondo lei, in futuro, Milano potenzierà la sua capacità di attrazione nei confronti di quali fra i seguenti flussi? (multipla, max 3 risposte)**

	Frequenze	Percentuali
Investimenti	258	24,7%
Turismo	169	16,2%
Manodopera straniera	127	12,2%
Studenti universitari e ricercatori	126	12,1%
Convegni internazionali	124	11,9%
Eventi culturali e sportivi	122	11,7%
Professionisti	81	7,8%
Non so / non risponde	38	3,6%
Totale	1.045	100,0%

Per ora il desiderio di avvicinamento favorisce gli investimenti e il turismo, mentre le proiezioni degli imprenditori collocano l'attrazione di ricercatori universitari, studenti e professionisti al di sotto della manodopera straniera non specializzata.

I MERCATI DI SBocco

Molte imprese milanesi hanno già intrapreso progetti di internazionalizzazione e sia queste, che molte altre, potrebbero cogliere l'occasione che viene dall'Expo per intensificare (o instaurare) la propria presenza oltre-confine. Gli imprenditori prevedono che anche nel futuro i partner commerciali più interessanti resteranno quelli con cui negli ultimi anni si sono formati i rapporti più saldi: Cina, India, Est Europa e Unione Europea.

Mentre la quarta area è rappresentativa della storia italiana, cioè dei rapporti di commercio "orizzontale" con i vicini di casa, le prime tre rivelano il desiderio di delocalizzazione della filiera produttiva delle imprese italiane verso aree in cui la manodopera e i componenti aggiuntivi sono disponibili a costi contenuti.

- ▣ **A suo avviso, verso quali fra le seguenti aree geografiche si orienterà maggiormente l'attenzione del sistema imprenditoriale milanese nei prossimi anni? (multipla, max 2 risposte)**

	Frequenze	Percentuali
Asia Sud Orientale (es: India, Cina)	257	31,3%
Unione Europea	200	24,4%
Est Europa e Balcani	166	20,2%
Paesi Arabi	89	10,9%
Africa	26	3,2%
America Latina	16	2,0%
America Settentrionale	15	1,8%
Non so / non risponde	51	6,2%
Totale	820	100,0%

L'occasione del 2015 può rivelarsi utile anche per impostare collaborazioni con paesi ancora poco considerati, che potrebbero rivelarsi opportunità importanti per le imprese locali.

Tra questi, si pensa alla Mongolia per il settore tessile, ai paesi dell'Africa anche sub-sahariana (per es. il Gabon o la Costa d'Avorio con cui è in corso anche un progetto per esportare le tecnologie della metropolitana milanese) per l'industria del legno o ai Paesi Caraibici per il settore delle costruzioni.

7. LE ISTITUZIONI LOCALI E IL SISTEMA DELLE IMPRESE

Nell'ottica della rete, le città non possono più essere considerate isole indipendenti gestite in maniera autonoma. E' necessaria una forte integrazione, soprattutto a livello amministrativo, affinché le connessioni siano più fluide e tempestive. Le istituzioni vengono immaginate non più secondo gli schemi tradizionali di competenze geograficamente limitate, bensì secondo modelli di flessibilità che prescindono dai confini amministrativi.

Fin dal presente è necessario instaurare una cooperazione interistituzionale che elimini le eccessive frammentazioni e duplicazioni di competenze, che rallentano e appesantiscono la capacità decisionale. Anche dal punto di vista degli imprenditori il sistema appare lungo e burocratizzato, inadeguato a sostenere il rilancio della città previsto nei prossimi anni e a fornire servizi all'altezza.

▣ Che cosa chiederebbe alle istituzioni locali in una prospettiva futura? (multipla, max due risposte)

	Frequenze	Percentuali
Meno burocrazia	391	41,2%
Servizi più efficienti	228	24,0%
Maggiore trasparenza	146	15,4%
Più ampia offerta di servizi	60	6,3%
Più coordinamento tra le diverse istituzioni	44	4,6%
Maggiore capacità di programmazione degli interventi e dei servizi	25	2,6%
Maggiore partecipazione dei cittadini e delle imprese	18	1,9%
Più autonomia di decisione rispetto alle istituzioni centrali	28	3,0%
Non so / non risponde	9	0,9%
Totale	949	100,0%

Una delle possibili soluzioni al problema della sovrabbondanza di livelli istituzionali locali, chiamati ad operare sullo stesso territorio, potrebbe essere la soppressione della provincia e la conseguente estensione delle funzioni del comune anche oltre i confini rigidi della città attraverso l'istituzione della "città metropolitana".

▣ Secondo la sua opinione, l'istituzione della "città metropolitana" (che prevede la soppressione della provincia e l'estensione delle competenze del Comune di Milano) costituirebbe un cambiamento utile per il governo della regione urbana milanese?

	Frequenze	Percentuali
Molto	138	23,4
Abbastanza	161	27,3
Poco	109	18,5
Per nulla	96	16,3
Non so / non risponde	85	14,4
Totale	589	100,0

Le impressioni riguardo a questa proposta sono complessivamente positive, anche se non vi è un'assoluta maggioranza a favore, piuttosto le risposte sono concentrate all'interno della fascia di "abbastanza", dimostrando un tiepido assenso. Probabilmente le semplificazioni che gli imprenditori richiedono riguardano una serie di ambiti, di cui la divisione di competenze fra provincia e comune può far parte.

Le Camere di Commercio, dal canto loro, sono chiamate a rafforzare il loro ruolo di supporto alle attività delle imprese. Nel caso in cui riuscissero a confermare la propria capacità di identificare le reali problematiche imprenditoriali, potrebbero essere uno degli strumenti più adatti per realizzare l'auspicata cooperazione interistituzionale e potrebbero risultare un tassello importante per il rilancio della città nell'immediato futuro.

In particolare, ad esse si chiede di favorire la semplificazione degli adempimenti burocratici, di erogare finanziamenti oculati alle imprese, di promuovere la formazione imprenditoriale e di supportare i processi di innovazione.

- ▣ Secondo lei, la Camera di Commercio di Milano su quali dei seguenti ambiti d'intervento si dovrebbe maggiormente focalizzare in futuro? (multipla, max tre risposte)

	Frequenze	Percentuali
Semplificazione degli adempimenti burocratici	347	32,7%
Finanziamenti alle imprese	193	18,2%
Formazione imprenditoriale	170	16,0%
Supporto all'innovazione	121	11,4%
Analisi e diffusione di dati sul sistema economico locale	78	7,4%
Servizi per l'internazionalizzazione	66	6,2%
Vigilanza sul corretto funzionamento e la trasparenza dei mercati	41	3,9%
Valorizzazione del territorio e politiche per l'attrattività	20	1,9%
Non so / non risponde	25	2,4%
Totale	1.061	100,0%

8. GLI IMPRENDITORI E LA LORO CITTÀ: UNO SGUARDO AL FUTURO

Sulla base di quanto è emerso dalle percezioni degli imprenditori si possono delineare alcuni tratti che si prevede che caratterizzeranno il sistema imprenditoriale e la città nel futuro.

IL FUTURO DELLE IMPRESE

L'appuntamento dell'Expo si inserisce in un momento in cui le imprese milanesi desiderano affacciarsi con maggiore incisività sul mercato internazionale e prevedono un rafforzamento delle connessioni con i partner stranieri sia in chiave commerciale che produttiva.

Sebbene si stia cercando di rendere Milano una città culturalmente attraente e dinamica, la domanda di forza lavoro straniera riguarda ancora per la maggior parte manodopera poco specializzata, da inserire per brevi periodi nei settori dell'industria, dell'agricoltura e delle costruzioni. Gli imprenditori intervistati ritengono che nel futuro questo fenomeno non diminuirà e che, al contrario, potrebbe aumentare diventando una caratteristica predominante della città. Al contempo vi sono anche segnali di una progressione verso un modello dinamico ed innovativo: un sistema economico-imprenditoriale maggiormente tecnologicizzato, più orientato ai servizi e caratterizzato da imprese di dimensioni maggiori (con un minor numero a controllo familiare).

▣ Come prevede sarà il sistema delle imprese milanesi nel prossimo futuro? (multipla, max tre risposte)

	Frequenze	Percentuali
Più aperto ai mercati esteri	227	22,1%
Altamente tecnologico	174	17,0%
Che impiega più forza lavoro straniera	153	14,9%
Soggetto a forti tensioni	122	11,9%
Altamente indebitato	111	10,8%
Con una diminuzione delle imprese a controllo familiare	59	5,8%
Più orientato ai servizi e meno manifatturiero	53	5,2%
Più strutturato dal punto di vista organizzativo e con risorse umane altamente qualificate	38	3,7%
Caratterizzato da una minore capacità di sopravvivenza delle imprese	27	2,6%
In rete con altre imprese, università e centri di ricerca	16	1,6%
Con una maggiore attitudine al rischio	12	1,2%
Non so / non risponde	34	3,3%
Totale	1.026	100,0%

IL FUTURO DELLA CITTÀ

I timori che vengono riportati da quest'analisi per il futuro della città riguardano la vivibilità urbana e sono gli stessi che si riscontrano in città di simile dimensione e rilevanza internazionale.

La scarsa vivibilità sembra legata a doppio filo con la presenza di popoli di diversa cultura in una stessa superficie urbana. Vi è il rischio che anche Milano diventi una "città a due velocità", in cui gli strati più poveri della società, pur abitando all'interno della cerchia cittadina, rimangano sempre più lontani dai benefici dell'economia globale. La città non resta coesa e diventa un mosaico, si vengono a formare isole a caratterizzazione etnica in cui anche il paesaggio (spesso più degradato) mostra i segni di queste spaccature sociali.

In molti casi gli imprenditori hanno, infatti, associato al fenomeno della multiculturalità minore vivibilità e scarsa coesione sociale, intesa anche in termini di aspra conflittualità presente tra i nuclei che abitano la città.

Tuttavia, a fronte delle preoccupazioni espresse in merito alla vivibilità di una città che si fa via più multi-etnica, il 13,4% degli intervistati ritiene che la Milano di domani si caratterizzerà soprattutto come centro finanziario e di business e circa il 10% come centro vivace e in movimento.

▣ Come immagina Milano tra vent'anni? (multipla, max tre risposte)

	Frequenze	Percentuali
Una città multi-etnica	294	27,0%
Una città meno vivibile	158	14,5%
Un centro finanziario e di business	146	13,4%
Una città vivace e in movimento	103	9,5%
Una città globale tra le prime nel mondo	94	8,6%
Una città che invecchia	91	8,4%
Una città conflittuale, socialmente frammentata	78	7,2%
Una città della cultura, dell'arte e dello spettacolo	61	5,6%
Una città della ricerca e della scienza	39	3,6%
Non so / non risponde	25	2,3%
Totale	1.089	100,0%

9. CONCLUSIONI

Da quest'analisi delle percezioni degli imprenditori traspare una città in cambiamento, che si sta avvicinando alle altre città globali, ma che, probabilmente per le sue caratteristiche intrinseche, non sarà mai classificabile come tale. Le trasformazioni richiedono un incisivo intervento da parte delle istituzioni locali, secondo modalità nuove, che siano appropriate al dinamismo crescente e che si liberino dall'eccessiva burocratizzazione e frammentazione che tuttora predomina.

La Camera di Commercio può diventare l'ente che identifica le reali problematiche del territorio e le traduce in interventi tempestivi ed efficaci, puntando su quelli che sono i suoi tratti fondamentali: il rapporto di stretta vicinanza con le imprese e la capacità di fare rete su tutto il territorio regionale e nazionale.

La qualità della vita e la sostenibilità dello sviluppo sono diventati problemi per cui gli stessi imprenditori chiedono soluzioni, dai quali dipende gran parte dell'attrattività futura del capoluogo lombardo. Expo sembra un'occasione da cogliere al massimo per analizzare il tessuto urbano e intervenire a favore dell'internazionalizzazione crescente, soprattutto nell'ambito delle infrastrutture necessarie allo sviluppo della città, che per ora appaiono poco competitive e inadatte ai flussi che insistono sull'area milanese. Il sistema dei trasporti è percepito come poco efficiente e i collegamenti con l'aeroporto di Malpensa sono ancora inadeguati rispetto all'importanza internazionale di cui si vorrebbe investire lo scalo milanese.

Gli imprenditori, nel complesso, appaiono dunque preoccupati sul futuro di Milano: la qualità della vita è ritenuta piuttosto scarsa, le problematiche sociali di convivenza con i cittadini stranieri immigrati si accentuano e la vivacità imprenditoriale è poco incoraggiata.

Dalle risposte che provengono dall'imprenditoria milanese emerge però anche la volontà di contribuire al rilancio della città con particolare attenzione per la sostenibilità del processo economico. Manifestando questo interesse, gli intervistati hanno dimostrato una sensibilità per l'ambiente, la qualità della vita e le componenti immateriali dello sviluppo che comunemente non viene loro associata.

NOTE METODOLOGICHE

Nota informativa (in ottemperanza al regolamento dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni in materia di pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa: delibera 153/02/CSP, pubblicato su G.U.185 del 8/8/2002 e 237/03/CSP del 9/12/2003)

- Soggetto realizzatore: Unità Indagini Demoscopiche, CEDCAMERA
- Committente: Servizio Studi e supporto strategico della Camera di Commercio di Milano
- Responsabile della rilevazione: Dr.ssa Milvia Urbinati, Unità indagini demoscopiche, CEDCAMERA
- Intervistatori: Unità Indagini Demoscopiche, CEDCAMERA
- Periodo di rilevazione: dal 20 al 29 ottobre 2008

- Universo di riferimento: Le imprese con sede in provincia di Milano
- Metodo di raccolta delle informazioni: Interviste telefoniche C.A.T.I., basate su un questionario strutturato
- Argomento: Milano e i suoi imprenditori
- Tipo di rilevazione: Interviste telefoniche somministrate con il metodo C.A.T.I.
- Unità intervistate: 589 soggetti
- Tipo di campione e criteri di estrazione: campionamento proporzionale per classe di addetti (addetti superiore a 10) e per i seguenti settori di attività economica C, F, G, I, H, K, J, M,L, N,O,P e Q delle imprese della Provincia di Milano, estrazione avvenuta con campionamento casuale semplice che garantisce l'indipendenza di ogni campione
- Estensione territoriale: Provincia di Milano
- Numero imprese contattate:
 - Interviste complete 589
 - Numero dei non rispondenti 769
 - Totale contatti effettuati 1.877
- Elaborazione dati: SPSS
- Margine di errore: +- 4% (livello di significatività del 95%)